

violazione dei trattati, di cui erasi reso colpevole il comandante della Vallona.

L'esito di questo incidente doveva dipendere dall'esito della guerra che il sultano aveva nella Persia. Avvenne infatti, che, presa d'assalto la città di Bagdat e fattane passare a fil di spada la guarnigione, Amurat ricevesse, framezzo alla fierezza e all'orgoglio di quella vittoria, la lettera del senato; e riacesesi perciò più veemente la sua rabbia, ne macchinasse più feroce vendetta. E cominciò a pigliarla, mandando ordine al caimacan d'interrompere qualunque commerciale corrispondenza tra gli stati suoi e quelli della repubblica; di arrestare tutte le navi veneziane, e porle sotto sequestro; e di porne altresì tutte le altre robe dei veneziani dimoranti negli stati ottomani; e di fare i necessarii preparativi per un formidabile armamento. Questi ordini dovevano precedere il suo arrivo a Costantinopoli; perchè, sviluppatisi la peste in Bagdat, a cagione della moltitudine dei cadaveri, egli vi lasciò il suo gran visir a trattare le condizioni della pace col re di Persia, e si pose in viaggio verso la capitale.

C A P O . IX.

Discordie col sultano Amurat IV accomodate.

La fermezza, con che il bailo Contarini eseguì le commissioni avute dal senato, ed il sospetto d'altronde, che la repubblica trattasse col pontefice per unire le forze cristiane contro gli stati ottomani, fecero piegare a migliori consigli i ministri di Amurat IV. Dal nuovo caimacan Mustafa, succeduto al deposto Mussà, furono concertate le condizioni di accomodamento, le quali consistevano — « In promettersi dal bailo una somma di denaro, a risarcimento dei danni recati dalle armi veneziane nel porto della Vallona; in restituirsì uno scafo preservato superstite, perciocchè proprietà dei turchi; nel resto sopirsi ogni altra pretensione; comandarsi ai corsari di